

Marco Cuzzi

Lezione 1

Collaborazionista, razzista, rivoluzionaria, violenta, illusa, a sovranità limitata: la Repubblica Sociale Italiana

Abstract

La Repubblica sociale italiana non può essere trasformata in un mero episodio di opportunismo, fanatismo e pavido servilismo: tre caratteristiche che, sebbene senz'altro presenti nella natura dell'ultimo fascismo, non completano affatto il quadro complessivo dell'esperienza. Peraltro, il "successo" ex post di Salò non potrebbe di certo spiegarsi se la vicenda dello Stato del Garda fosse stata soltanto un meschino episodio di gruppi di irriducibili o di interessati. La RSI, che ebbe maggior consenso di quanto si immagini, fu dunque, come altre forme di collaborazionismo, un fenomeno complesso e articolato, che dovrebbe spingere la storiografia a un'attenta analisi anzitutto degli archivi, disseminati un po' ovunque in Italia e all'estero e che attendono ancora oggi un'accurata indagine.

La RSI fu collaborazionista del sistema d'occupazione nazista, esattamente come altri *Puppet States* disseminati nel continente: Croazia, Slovacchia, Norvegia, Grecia o Serbia. Tra queste realtà, definite *Quisling*, dal nome del noto collaborazionista norvegese, lo Stato di Vichy rappresenta forse l'esempio che, pur con tutti i distinguo, più si avvicina all'esperienza di Salò. La Repubblica di Mussolini fu anche uno Stato programmaticamente razzista e antisemita, come ha ricordato Michele Sarfatti: la RSI si impegnò con entusiasmo e zelante puntiglio nella Shoah italiana, quasi in concorrenza con le autorità naziste. La violenza è stata nella RSI una cifra distintiva che la avvicinava al fascismo squadrista delle origini con l'aggravante della percezione, presente in molti repressori, dell'incombente e ineluttabile sconfitta. Salò si illuse inoltre di volere rappresentare una sorta di culla di un "socialismo nazionale" che potesse ravvicinare il fascismo in versione repubblicana ai lavoratori e più in generale al popolo: un'illusione che avrebbe spinto Mussolini e ricercare verso la fine di tutto un'impossibile interlocuzione con la Resistenza. Infine, la RSI godette di una sovranità assai limitata a causa degli Alleati, che le erodevano il territorio nella loro avanzata da sud, dei partigiani, che sottraevano presidi e creavano repubbliche antifasciste in ampie zone, ma anche dei tedeschi, che non solo si comportavano come i veri padroni d'Italia, relegando le autorità salodiane a mere comparse o poco più, ma che erano giunti a sottrarre alla RSI quelle terre irredente (Trento e Trieste) che erano state l'origine mitopoietica dello stato nascente del fascismo.

La fine dell'esperienza fu rapida e drammatica, ma il retaggio di questa esperienza, come ricordato, sarebbe sopravvissuto per lungo tempo.